

Catechisti Quarta

Per riuscire a dialogare con le 99 pecore che stanno fuori dal recinto

Appunti del dibattito tra i catechisti della IV^a – Contributo al CED 2017. 9 febbraio 2017

- La mancanza di tempo e di occasioni ci fa vivere vedere solo i ns “mondi”, da cui si traggono impressioni ed elementi di conoscenza parziali, correndo a volte anche il rischio di sbagliarci
- Il più o meno intenso impegno nella vita ecclesiale (dipende dal tempo e dalle risorse di ognuno) ci impegna a tal punto da essere completamente assorbiti, impedendoci di affacciarci all'esterno
- Occorre uscire. È urgente. Anche dalle parrocchie. E cercare di vedere le cose dal punto di vista dell'altro e dei suoi bisogni e delle sue attese. Mentre molta della ns energia è assorbita dalle cose da fare (in parrocchia e/o nella propria comunità). E di questo la gente ci accusa.
- Ci accusa di “stare tra noi” a fare le ns cose e di non andare tra la gente, di non mescolarci, di non andare incontro alle persone. Ma di attenderli “sul ns terreno”
- Dobbiamo stare di più in mezzo alla gente e generare occasioni di incontro, e non solo occasioni per il “fare”, per fare qualcosa (formazione, catechismo, liturgie, ecc.) Ma occasione per “stare”, per stare insieme, per stare con quella o quell'altra persona, per stare ad ascoltare.
- Perché la gente ha bisogno di essere ascoltata. Ha bisogno di sentirsi accolta, non valutata, non giudicata ecc. ma ascoltata e accettata
- Una necessità che nasce da numerose ragioni. La più evidente è la paura, il sentirsi minacciati e l'accoglienza e l'ascolto generano sicurezza e spengono il turbamento
- Hanno paura della morte, della malattia (sovente viste come una punizione). Hanno paura della solitudine. La gente chiede relazione, perché si sente sola e poco apprezzata e ascoltata: non accolta, appunto
- Ma c'è anche diffidenza e timore. Paura del coinvolgimento
- Sentimenti e atteggiamenti generati dall'accusa di incoerenza che rivolgono ai cristiani professanti e dal sospetto che si faccia tutto solo a fini di proselitismo. È diffusa la convinzione che alla scelta di sposare un'appartenenza consegua quasi inevitabilmente assoggettarsi alla manipolazione
- Anche se poi cercano indicazioni nelle scelte e nella vita. Forse serve più accompagnamento, ma senza attendersi alcuna adesione
- Siamo chiamati a rinunciare a noi, anche alle ns giuste e buone esigenze (non tanto personali, quanto ecclesiali) per dedicare più tempo, risorse e tempo alla gente che sta fuori dal recinto
- Quindi la Chiesa è chiamata a soddisfare queste esigenze. A rinunciare in parte a sé stessa e “giocarsi in campo aperto”